

incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

00120 CITTÀ DEL VATICANO

ANNO XVIII / N. 3-4

fide constamus avita

LUGLIO/DICEMBRE 1990



UNA VISITA CHE SI RINNOVA

Attorno al Papa iniziando il ventennale

NOTE DI CRONACA DA "L'OSSERVATORE ROMANO"

È l'"Associazione della Casa del Papa" ed ogni anno i numerosi iscritti al Sodalizio - che celebra quest'anno i vent'anni di vita - rivivono con il Santo Padre durante il periodo natalizio un forte momento di fede comunitaria.

Anche la sera della domenica 13 gennaio 1991 si è rinnovato l'incontro. La Banda Vaticana, diretta dal Maestro Cavaliere, ha accolto il Santo Padre con le note dell'Inno pontificio e brani natalizi. Poi il Papa è stato salutato dal Sostituto della Segreteria di Stato Arcivescovo Giovanni Battista Re, dall'Elemosiniere di Sua Santità Arcivescovo Oscar Rizzuto, dal Presidente dell'Associazione Gianluigi Marrone, dall'Assistente Spirituale Mons. Carmelo Nicolosi e dal Vice Assistente Mons. Franco Follo. Presenti anche il Vice Presidente Franco Pallini ed il Presidente Emerito Pietro Rossi.

Il Papa si è poi soffermato ad ammirare l'artistico presepe, come sempre, particolarmente curato. I personaggi (cm. 18 di altezza) in terracotta dipinta, sono del giovane scultore di Caltagirone, Paolo Biondo; l'impostazione paesaggistica e scenografica è stata ideata e realizzata dal Vice Presidente Nazionale dell'Associazione Italiana Amici del Presepe, Giorgio Passeggeri.

L'Associazione Ss. Pietro e Paolo - com'è noto - è formata da cattolici residenti a Roma (professionisti, artigiani, studenti, insegnanti, impiegati, ecc.) che, al di là dei propri impegni familiari e professionali, dedicano il proprio tempo, in forma di volontariato organizzato, alle diverse iniziative del Sodalizio, "desiderosi di rendere una particolare testimonianza di vita cristiana, di apostolato e di fedeltà alla Sede Apostolica".

Delle tre Sezioni in cui si articola l'Associazione, quella che caratterizza il Sodalizio è la Sezione per le attività liturgiche, cui fanno capo diversi servizi richiesti dai competenti Uffici della Santa Sede, in particolare in occasione di Cerimonie pontificie, oltre all'ordinario servizio di vigilanza e di ordine nella Basilica Vaticana.

La Sezione culturale promuove e intraprende ogni utile iniziativa di formazione religiosa e morale, nonché la specifica preparazione dei soci impegnati nei servizi. Particolare cura viene posta dagli Assistenti spirituali nello svolgimento di Corsi sistematici di catechesi.

La Sezione caritativa promuove attività assistenziali a favore di famiglie bisognose e di degenti dell'Ospedale di S. Spirito in Sassia, collabora in Vaticano con le Suore dell'Istituto Santa Marta per l'assistenza a famiglie di profughi, specialmente "extracomunitari", e presta la sua opera per il funzionamento della "mensa" istituita da Madre Teresa di Calcutta nella stessa Città del Vaticano.

Accanto alle Sezioni operano il Gruppo Sportivo - salutato dal Santo Padre con particolare attenzione -, il Gruppo musicale e quello dei Medici.

Accolto con entusiasmo e devozione dagli oltre trecento Soci presenti, Sua Santità ha poi raggiunto la Cappella - già appartenente alla Guardia Palatina e dove ogni domenica l'Assistente Spirituale

APPUNTAMENTO NATALIZIO CON IL SANTO PADRE

Le parole e la Benedizione di Giovanni Paolo II

«VI SONO RICONOSCENTE IN SPECIAL MODO PER IL SERVIZIO CHE PRESTATE NELLA BASILICA VATICANA E NELLE CELEBRAZIONI PONTIFICIE» - «LA VOSTRA È UNA GRANDE OPERA DI SERVIZIO E DI CARITÀ»

Carissimi!

1. E' ormai diventato quasi tradizionale il nostro appuntamento durante le Festività natalizie, eppure nell'incontrarmi con voi nella sede della vostra Associazione, così vicina alla casa del Papa, sperimento sempre una gioia rinnovata. Il nostro, infatti, è un incontro di famiglia. I venti anni di vita del vostro Sodalizio sono tutti segnati da fedeltà e devozione verso la Sede Apostolica e da attenta devozione ai fratelli, specialmente ai più poveri. Mi è ben nota la vostra originale identità di laici desiderosi di offrire una peculiare testimonianza di vita cristiana, di impegno missionario e di generoso servizio al Successore di Pietro. Conosco la vostra disponibilità ed apprezzo l'entusiasmo con cui operate. Per questo vostro prezioso dinamismo religioso vi ringrazio di cuore.

Sia sempre viva in voi la presenza del Signore: a lui ricorrete costantemente e con fiducia. Al centro di ogni attività, nel cuore delle vostre famiglie e di ogni vostra aspirazione arda l'amore di Cristo. Avete la possibilità di intrattenervi con lui nella preghiera; potete sostare in sua compagnia anche qui, nella cappella della vostra sede sociale. Egli nel sacramento eucaristico è, per chi lo cerca, sorgente di luce, di forza e di pace.

2. Ringrazio per la cordiale accoglienza ognuno di voi, giovani ed anziani, stretti da vincoli di fraterna amicizia e di spirituale comunione; vi sono grato per la silenziosa e proficua opera di volontariato che svolgete anche a costo di non pochi sacrifici; vi sono riconoscente per l'apostolato che vi qualifica e in special modo per il servizio, che prestate nella Basilica Vaticana e nelle Celebrazioni Pontificie. Saluto, attraverso di voi, le vostre famiglie e quanti non hanno potuto prender parte a questo nostro incontro. Rivolgo un particolare pensiero al Presidente Gianluigi Marrone ringraziandolo per le sentite espressioni di benvenuto che mi ha indirizzato a nome dell'intera Associazione. Unisco, anche, un grato ricordo per il vostro Assistente spirituale, Mons. Carmelo Nicolosi.

3. Nelle sue brevi parole il Presidente ha accennato alla situazione attuale nel mondo caratterizzata, accanto a prospettive di speranza, da inquietudini e tensioni. Trepida in questi giorni l'umanità, seriamente preoccupata per il suo futuro. Vi invito, carissimi Fratelli, a invocare la misericordia del Signore, perché prevalgano su tutto le ragioni della pace. Ciascun uomo, e ad un titolo singolare il cristiano, deve sentirsi nel suo ambiente apostolo e costruttore di pace: pace che si fonda sul rispetto di Dio e della dignità della

persona. Si tratta di un messaggio e di un invito che sono ancor più concreti nel Tempo di Natale, che proprio oggi si chiude. Formulo anche per voi questo auspicio all'inizio del Nuovo Anno, facendo eco agli Angeli che sulla grotta di Betlemme hanno annunciato la pace agli uomini che Dio ama (cfr. Lc 2,14).

4. Mi è parso di riascoltare interiormente questo canto di pace, sostando poc'anzi dinanzi al Presepio da voi qui allestito, come sempre con tanta cura ed apprezzato gusto artistico. La luce divina si diffonde dalla capanna ed attira i pastori, che da varie parti vengono verso il luogo dove li attende il Salvatore. Mentre si appressano al divino Bambino, il loro passo si fa più spedito, si incontrano tra loro, camminano insieme in una atmosfera di quasi palpabile, pacata serenità. Non avviene così anche nella nostra esistenza? La fede, la sincera ricerca di Dio rendono più agile la nostra quotidiana fatica e il contatto personale con il Signore trasforma la vita. L'abbraccio tra l'Onnipotente e la umanità, nel mistero dell'incarnazione, accende nei credenti la speranza che si traduce in impegno positivo a rinnovare il mondo con l'amore e la fraterna solidarietà.

Con questi sentimenti affido a Maria Santissima, da voi venerata come "Virgo Fidelis", i miei più cordiali voti augurali per ciascuno. Restate sempre sotto la sua materna protezione. Restino sotto il suo vigilante sguardo le vostre famiglie, la vostra Associazione e le persone a voi care. Vegli il suo cuore di Madre su tutta l'umanità. E possa il ventennale del vostro Sodalizio, che vi apprestate a celebrare, essere occasione, per ognuno di voi, di sempre maggiore fervore spirituale, animati dalla operosa fede di San Pietro e dall'ardore apostolico di San Paolo.

Con affetto imparto a tutti la mia Benedizione Apostolica, per tutti quelli che vi sono vicini, per le vostre famiglie, per i vostri ambienti, per tutti quelli che incontrate, che servite, che assistete. La vostra è una grande opera di servizio e di carità ed in questo siete veramente conformi con il titolo che portate. Gli Apostoli, ma soprattutto Pietro, dovevano rispondere all'inizio della loro missione a questa fondamentale domanda: "Mi ami tu?". Io penso che questa domanda rivolta a Pietro tocca anche la vostra Associazione, tocca anche le vostre persone, ciascuno di voi. Cerchiamo tutti insieme, vi insieme con Pietro, di dare una risposta al Signore. "Signore, diceva Pietro, tu sai". Non diceva "Io ti amo" ma diceva "Tu sai". Allora vi auguro di dare sempre la stessa risposta alla domanda che Cristo fa non solamente a Pietro ma a ciascuno di noi nella persona di Pietro. Il Signore vi benedica.

(continua a pag. 2)

Grazie, Padre Santo

In apertura di incontro, il Presidente dell'Associazione, Avv. Gianluigi Marrone, ha rivolto al Papa queste parole di ringraziamento per la visita e di rinnovato impegno di fedeltà da parte di tutti i Soci:

Beatissimo Padre,

è sempre intensa la commozione, è sempre nuova la gioia per la presenza di Vostra Santità in mezzo a noi, nella sede della Associazione della Sua Casa. Di questa Casa, Santità, le cui soglie avvertiamo sempre più coincidere con le porte del mondo: attraversato da tante contraddizioni, lacerato da così violente tensioni, eppur sempre sorretto da luci di speranza.

Il dono di esser qui, nel cuore non soltanto fisico della Casa, è per ognuno di noi incitamento forte a fare di più, a fare meglio; soprattutto ad essere migliori. E' questo l'impegno dei vent'anni che l'Associazione Ss. Pietro e Paolo sta compiendo, affidato come sempre alla materna assistenza di Maria, *Virgo Fidelis*, che oggi più che mai invochiamo *Regina Pacis*!

Con tali sentimenti, abbiamo sottoposto alla Santità Vostra l'opportunità di una ricognizione delle nostre norme statutarie e regolamentari, così da rendere la fisionomia del Sodalizio pienamente aderente alla rinnovata disciplina del Codice di Diritto Canonico.

Beatissimo Padre, sappia che la Sua Associazione Le vuole sinceramente bene, nella semplicità dei servizi di volontariato che, non soltanto da vent'anni, sono accolti in questa Casa quale testimonianza di particolare fedeltà del popolo di Roma: *fide constamus avita*!

Un impegno di fedeltà e d'amore verso il Vicario di Cristo che coinvolge tutte intere le nostre famiglie, le quali tanto desiderano di poter incontrare, insieme a noi, Vostra Santità - nella particolare occasione del ventennale dell'Associazione - e ricevere, insieme, la Apostolica Benedizione.

Grazie, Padre Santo: di essere qui con noi; di essere qui per noi, e grazie anche per il magnifico volume che ha voluto recare in dono a tutti i presenti.

Pensieri, nell'attesa

• di GIULIO SALOMONE

È l'attesa, forse, il momento più emozionante, come la vigilia di una festa, quando trovano spazio i ricordi e le riflessioni si fanno a tutto campo.

Aspettando il Papa, questa attesa trova, in ognuno di noi, la sua misura, riferita a quegli ideali per i quali, anche questa sera siamo qui ad attenderlo.

E nell'attesa tornano alla mente i momenti "forti" trascorsi con Lui: in Cappella, in Sede, nella Basilica Vaticana, nella Piazza.

I ricordi sono tanti per chi, come chi scrive, ha avuto l'onore di indossare i "pantaloncini corti" dei "ragazzi della Palatina", piegando il ginocchio al passaggio dei Suoi predecessori. Ed aumentano per gli amici che da ben più lunga data sono fedeli nel servizio.

Per tutti c'è il ricordo vivo dei precedenti incontri di Giovanni Paolo II con l'Associazione, di quelle parole ormai scolpite nella mente di ognuno, che costituiscono i punti di riferimento di tutto il Sodalizio: "Voi siete l'Associazione della casa del Papa", "voi siete l'Associazione più vicina al Papa". "Grazie per il servizio di vigilanza e di ordine che, con tanta generosità e con non minore signorilità svolgete nella Basilica Vaticana e nella cerimonie pontificie"...: "vorrei affidarvi ancora molti altri compiti".

Così come scolpite sulle mura della nostra sede lo sono quelle dei Suoi predecessori. Come non restare commossi, rileggendo l'inizio del discorso pronunciato da Pio XII nel 1950: "Voi diletti figli del popolo romano", sì, i figli del popolo di Roma oggi come ieri fedeli al Papa.

E così con questi ricordi si ripercorrono i passi di una vita, perché servire il Papa è innanzitutto testimonianza di vita; ed a questi ricordi associamo le tappe più significative della nostra esistenza: il compimento degli studi, l'ingresso nel mondo del lavoro, il matrimonio, la nascita dei figli, l'impegno di genitori e quant'altro ognuno di noi porta con sé nel bagaglio del suo cuore... Allora, questa attesa diventa una grande memoria della nostra vita.

Chissà questa volta che cosa ci dirà, il Papa? Saremo in grado di rispondere consapevolmente alle Sue richieste? Saremo in grado di far nostra fino in fondo la Sua parola? Saremo in grado di metterla costantemente in pratica?

In una recente incontro, l'Assistente spirituale, rivolgendosi ai nuovi Soci ricordava che, quando in Basilica prestiamo il nostro servizio di vigilanza, i pellegrini guardano a noi come agli "uomini del

Papa" e, quando ritorneranno nei loro Paesi, il ricordo che serberanno del loro pellegrinaggio romano dipenderà anche dal nostro comportamento perché quando stiamo là, vicini alla tomba di Pietro, in qualche modo rappresentiamo il Papa.

Sono considerazioni che, mentre ci riempiono di orgoglio e di gioia, ci fanno meditare sul peso di una responsabilità che abbiamo accettato, nello spirito entusiastico del volontariato, consapevoli dell'impegno assunto direttamente al servizio del Papa.

Ma questa sera vogliamo per un momento "spogliarci" di questo ruolo e quasi confonderci tra i pellegrini che Lo acclamano... Questa sera anche noi finalmente, possiamo gridare il nostro entusiasmo, così come fanno quei tanti, tanti fedeli sui quali siamo chiamati a "vigilare". Questa sera non c'è nessuno a "vigilare", ci siamo noi con Lui e "vigiliamo" su noi stessi, sul nostro entusiasmo che certamente richiederà un lavoro straordinario. Ci troviamo di fronte a "pellegrini esigenti", che, con tutta la loro forza, vogliono testimoniare al Papa affetto e fedeltà.

In questa attesa il confine tra i ricordi ed il presente diventa impercettibile...

Le note dell'Inno pontificio scuotono festosamente questo ricordo-testimonianza. Sta arrivando... Il Papa è tra noi, sommerso dagli applausi. E quando il Presidente inizia il suo saluto con il commosso "Beatissimo Padre", l'attesa termina, termina la vigilia. Il resto è realtà, è festa.

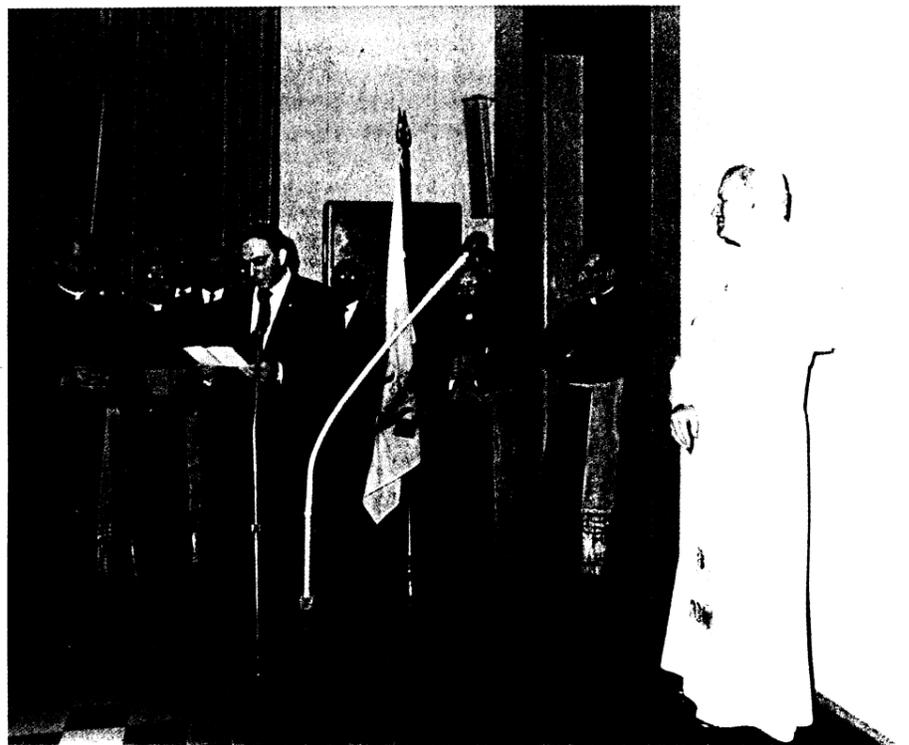
Attorno al Papa

(segue dalla prima pagina)

celebra la Santa Messa - per sostare alcuni minuti in adorazione del Santissimo Sacramento.

L'incontro con i Soci ha avuto luogo nel salone centrale, dove a salutare e a ringraziare il Santo Padre, a nome di tutti, è stato il Presidente Marrone. Il Santo Padre ha rivolto quindi la sua parola ai presenti. Al termine, il Presidente ha presentato al Papa i soci entrati quest'anno nel Sodalizio ed una rappresentanza dei più anziani.

Nel congedarsi il Papa dopo aver rinnovato il suo compiacimento a tutti i responsabili ed ai Soci dell'Associazione, si è anche complimentato con i componenti la Banda musicale.



Il nostro calendario

APRILE 1991

4 giovedì, 5 venerdì, 6 sabato

ore 19 - Triduo di preparazione alla Pasqua Comunitaria - dell'Associazione: Meditazioni di Mons. Franco Follo.

7 domenica - II DI PASQUA "IN ALBIS"

ore 9 - Celebrazione della Pasqua Comunitaria della Associazione.

11 giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa - "Conferenza San Vincenzo de' Paoli"

14 domenica - III DI PASQUA

ore 9 - S. Messa;
ore 10 - Incontro di catechesi di Mons. Carmelo Nicolosi su "Il sacramento dell'Unzione degli Infermi".

18 giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa - "Conferenza San Vincenzo de' Paoli"

21 domenica - IV DI PASQUA

ore 9 - S. Messa.

25 giovedì

ore 10 - Visita ai Giardini Vaticani, per soci e familiari (poiché l'autorizzazione alla visita, in corso di richiesta, prevede un numero chiuso di partecipanti, è necessario prenotarsi tempestivamente in Segreteria).

28 domenica - V DI PASQUA

ore 9 - S. Messa;
ore 10 - Incontro di catechesi di Mons. Franco Follo su "I dieci Comandamenti ed il Discorso della Montagna".

MAGGIO 1991

2 giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa - "Conferenza San Vincenzo de' Paoli".

5 domenica - VI DI PASQUA

ore 9 - S. Messa.
ore 10 - Consiglio di Presidenza.

12 domenica - ASCENSIONE DEL SIGNORE

ore 9 - S. Messa;
ore 10 - Incontro di Catechesi di Mons. Carmelo Nicolosi: Considerazioni conclusive sui sacramenti della fede.

16 giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa - "Conferenza San Vincenzo de' Paoli".

19 domenica - PENTECOSTE

ore 9 - S. Messa.

23 giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa - "Conferenza San Vincenzo de' Paoli".

26 domenica - LA SANTISSIMA TRINITA'

Pellegrinaggio annuale con le famiglie: programma, quota di partecipazione, prenotazioni presso la Segreteria.

GIUGNO 1991

2 domenica

S. Messa.

6 giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa - "Conferenza San Vincenzo de' Paoli".

9 domenica - X PER ANNUM

ore 9 - S. Messa;
ore 10 - Consiglio di Presidenza.

13 giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa - "Conferenza San Vincenzo de' Paoli".

16 domenica - XI PER ANNUM

ore 9 - S. Messa.

20 giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa - "Conferenza San Vincenzo de' Paoli".

23 domenica - XII PER ANNUM

ore 9 - S. Messa.

27 giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa - "Conferenza San Vincenzo de' Paoli".

29 sabato - SOLENNITA' DEI SS. PIETRO E PAOLO

ore 9 - S. Messa.

30 domenica - XIII PER ANNUM

ore 9 - Celebrazione della FESTA DELL'ASSOCIAZIONE nell'Aula della Benedizione del Palazzo Apostolico.

PER UNA AUTENTICA PACE FONDATA SULLA GIUSTIZIA

Signore, concedi al nostro tempo giorni di pace

Dio dei nostri Padri,
grande e misericordioso,
Signore della pace e della vita,
Padre di tutti.

Tu hai progetti di pace e non di
afflizione,
condanni le guerre
e abbatti l'orgoglio dei violenti.

Tu hai inviato il tuo Figlio Gesù
ad annunciare la pace
ai vicini e ai lontani,
a riunire gli uomini di ogni razza e
di ogni stirpe
in una sola famiglia.

Ascolta il grido unanime
dei tuoi figli,
supplica accorata di tutta
l'umanità:
mai più la guerra,
avventura senza ritorno,
mai più la guerra, spirale di lutti e
di violenza;
fai cessare questa guerra nel Golfo
Persico,
minaccia per le tue creature
in cielo, in terra ed in mare.

In comunione con Maria,
la Madre di Gesù,
ancora ti supplichiamo:
parla ai cuori dei responsabili

delle sorti dei popoli,
ferma la logica della ritorsione e
della vendetta,
suggerisci con il tuo Spirito
soluzioni nuove,
gesti generosi ed onorevoli,
spazi di dialogo e di paziente
attesa
più fecondi delle affrettate
scadenze della guerra.

Concedi al nostro tempo
giorni di pace.
Mai più la guerra.
Amen.

Giovanni Paolo II

Vent'anni: uno sforzo supplementare

A vent'anni l'Associazione ha bisogno di uno sforzo supplementare d'organizzazione; d'un supplemento, innanzitutto, di partecipazione e d'amore...
Altrimenti, come potrebbe legittimamente collocarsi, il nostro servizio, nello spirito e nella sequela del grande, universale servizio che caratterizza la Sede Apostolica?

(Dalla relazione del Presidente Assemblea 1990)

IL CAMMINO DELLA MORALE

Il peccato, offesa a Dio

• di FRANCO FOLLO

L'umiltà del cuore pentito accresce il desiderio di Colui che solo può colmare il nostro vuoto interiore. Riconoscere e rinnegare il peccato aumenta la nostra capacità di Dio.

■ Nella Lettera di San Paolo a Tito si legge: "E' apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che insegna a rinnegare l'empietà ed i desideri mondani ed a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, nell'attesa della beata speranza" (Tt 2, 11-12).

Il peccato è non accogliere questa grazia, il rifiutare la familiarità con Dio, il non ascoltare la sua Parola, il rifiutare la sua luce, il dimenticare quanto bene Egli ha operato ed opera per noi. Il peccato è, quindi, un'offesa a Dio, disobbedendo alla sua Legge.

Si cercherà pertanto, in questo breve articolo, di mostrare cosa sia il peccato, perché è un'offesa a Dio, al quale si ritorna mediante la conversione.

Questa, infatti, è il percorso della speranza di persone che finalmente non ripongono più la loro attesa sulle proprie limitate, anguste capacità ma sulla potenza di Cristo. Egli, con il suo amore, ci redime e dilata il cuore della persona, perché verità ed amore di Dio dimorino tra gli uomini in abbondanza.

A questo scopo è importante, quindi, riconoscere il peccato che si commette, avendo di esso non solo un ricordo, ma la contrizione, che è il dolore dell'animo e la detestazione del peccato commesso con il proposito di non peccare più (cf. Concilio di Trento, Sess. XIV, c. 4).

■ La contrizione è stata - sin dai Padri della Chiesa - chiamata anche compunzione, per indicare il dolore dell'anima, che, da una parte, riconosce la realtà del peccato e la tendenza umana ad esso, mentre, dall'altra, implica il desiderio di Dio.

La compunzione del cuore tende perciò a diventare una compunzione d'amore, che purifica (cf. San Gregorio Magno, Mor. 6, 40-46; 27, 40-41) e fa tendere a Dio.

Con l'umiltà propria del cuore pentito si accresce il desiderio di Colui che solo può colmare il nostro vuoto interiore. La compunzione scava il nostro essere ed aumenta la nostra capacità di Dio.

Vediamo quindi come sia importante avere la percezione del peccato come offesa a Dio, per avere un'autentica compunzione.

■ Il peccato è il male morale che una persona compie contro Dio e contro il compimento della potenzialità umana di essere in comunione con Dio.

Ma in che senso il peccato è un'offesa contro Dio?

Alcuni peccati, come l'idolatria, ovviamente sono contro la vera religione, ma non è così chiaro come la maggior parte degli altri atti peccaminosi incidano nel nostro rapporto con Dio.

Pertanto come degli atti immorali, che non implicano direttamente la religione, offendono Dio?

La legge eterna è il saggio, provvidente disegno di Dio, con il quale egli guida ogni realtà alla sua pienezza e, nel nostro caso, all'integrale compimento umano.

Ciascun gesto immorale, comunque, implica la mancanza di apertura alla completa pienezza umana, perciò una persona che pecca devia - in modo più o meno grave - dall'amoroso piano della legge divina, nonostante il particolare bene umano che vi è connesso. Questa affermazione può apparire più chiara, se consideriamo i vari modi con i quali si può conoscere ciò che è giusto fare.

■ Sia il popolo dell'Antica Alleanza che noi, i quali partecipiamo a quella Nuova, crediamo in Dio come nostro Signore. E sappiamo che il suo disegno salvifico e la sua volontà ci

domandano di adorare unicamente lui, perché ogni altra adorazione è effettivamente degradante e senza senso.

Dio ci chiede pure di avere un comportamento verso gli altri come persone fatte a sua immagine e chiamate a prendere parte della sua vita. Infatti il cristiano è stato liberato dai limiti, che l'umanità si è erroneamente auto-imposta, ed è condotto a prendere parte alla gloria di Cristo Gesù.

Benché la legge mosaica indicasse delle proibizioni, il pio Ebreo sapeva che quanto veniva proibito era contro la saggezza e l'amore del Signore. Allo stesso modo, quando la Chiesa indica una determinata azione o comportamento come peccato, il fedele è consapevole che gli viene offerto un insegnamento per non andare contro la saggezza carità divina.

■ Ogni atto immorale devia dal disegno stabilito eternamente da Dio per il nostro compimento. E, così facendo, si viola anche l'amicizia con Dio, perché fanno parte di questa alleanza l'esigenza e l'onore di cooperare con l'Onnipotente alla realizzazione della sua economia di salvezza. La violazione dell'amicizia con Dio ci aliena da Lui, e tale alienazione è peccato.

Comunque, anche i pagani, sebbene al di fuori dell'Alleanza, conoscono quello che è retto e sono capaci di peccato (cf. Rm 1, 18-22). Perciò anche senza la fede, una persona può capire che l'immoralità offende non solo la ragione e, frequentemente, i diritti del prossimo, ma va anche contro la trascendente fonte del significato e del valore, che è Dio.

Colui o colei che violano una richiesta morale rifiutano di accettare i propri limiti come creature e implicitamente aspirano ad andare oltre i confini creaturali, come se fossero Dio.

Pertanto, peccando, una persona rifiuta almeno implicitamente la sapienza e la carità di Dio, fonte del significato e del valore nella creazione e nella vita umana, e in tal modo, come ho sopra accennato, si aliena da Lui.

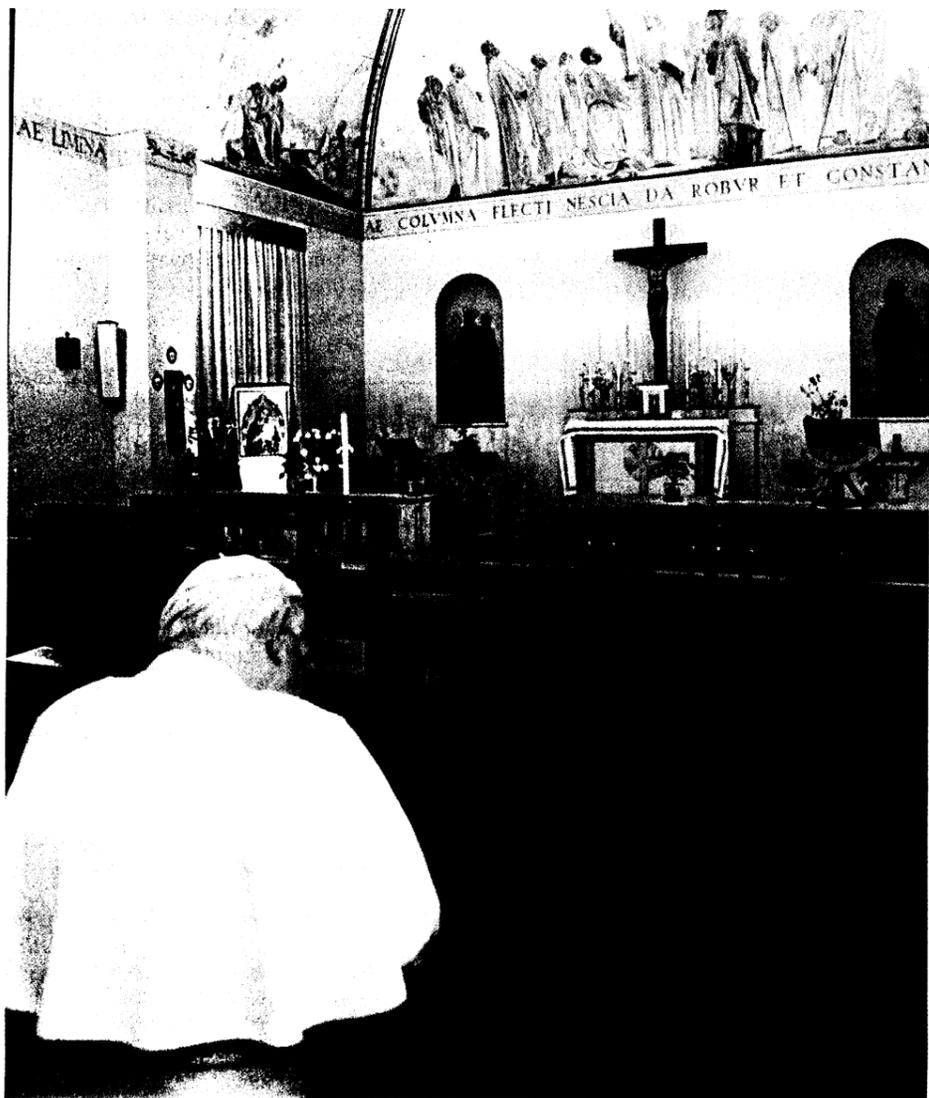
■ Un atto moralmente cattivo può essere riconosciuto in due modi, perché ci sono due strade distinte, mediante le quali possiamo conoscere che l'immoralità va contro l'intendimento e la volontà di Dio.

Primo, agendo contro la coscienza formata alla luce della fede, il credente viola l'alleanza della fede e, in tal modo, va contro la legge eterna che la fede consente di conoscere. In altre parole, se uno va contro il Magistero della Chiesa, offende la verità divina del Vangelo, il quale è la fonte di tale insegnamento.

Secondo, violando la propria coscienza, una persona viola la legge naturale e, pertanto, va contro la legge eterna, cui la legge naturale partecipa. Detto altrimenti, andando contro la ragione umana, uno offende la luce della sapienza divina che in essa risplende.

■ Desidero concludere questa sintetica spiegazione del peccato come offesa, ricordando che in ogni azione immorale il peccatore si distoglie da Dio e si volge ad una creatura e ama se stesso fino a rifiutare il Creatore. Quando uno rifiuta di seguire la sapiente guida di Dio per quanto riguarda il vero compimento umano, questi si distoglie da Lui e, in modo sprezzante anche se non sempre del tutto consapevole, preferisce la personale, arbitraria soddisfazione al bene completo offerto dalla misericordiosa carità divina.

La preghiera del Papa nella nostra Cappella



CATECHESI DELL'ASSISTENTE

Dal matrimonio alla famiglia un itinerario d'amore

• di CARMELO NICOLOSI

Come istituzione naturale il *Matrimonio* è di origine divina; Cristo però non solo riporta il matrimonio al suo progetto originario (*monogamicità e indissolubilità*), ma fa partecipare l'amore dell'uomo e della donna al mistero della sua grazia, elevando il matrimonio alla dignità di *sacramento della Nuova Alleanza*.

Il Concilio di Trento, in opposizione alle negazioni dei protestanti, definirà il matrimonio cristiano come uno dei sette "sacramenti" della Nuova Legge, istituito da Gesù Cristo e quindi vero e proprio dono di Cristo, che conferisce agli sposi la grazia santificante e le grazie attuali necessarie all'adempimento del loro stato di vita. Tra l'altro, il Concilio Tridentino afferma che la grazia specifica del sacramento del matrimonio ha una triplice finalità: "perfezionare l'amore naturale, confermare l'unità indissolubile, santificare i coniugi" (DS 1799). Non c'è, per la coppia cristiana, l'amore umano da una parte, e l'indissolubilità e la sacramentalità dall'altra; ma quello stesso amore naturale viene assunto e consacrato da Cristo nel sacramento. Il Concilio Vaticano II nella costituzione dogmatica sulla Chiesa (*Lumen gentium*, 11) e in quella pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (*Gaudium et spes*, 48) ha sottolineato questa unità armonica fra la realtà terrena del matrimonio e la sua elevazione sacramentale. Merita una attenta riflessione il cap. I della II parte della *Gaudium et spes*, dedicato alla "dignità del matrimonio e della famiglia e sua valorizzazione" (nn. 47-52).

L'ESPERIENZA NUZIALE NELL'ANTICO TESTAMENTO

"Come un tempo Dio venne incontro al suo popolo con un patto d'amore e di fedeltà, così ora il Salvatore degli uomini e Sposo della Chiesa viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del matrimonio" (*Gaudium et spes*, 48).

Analogamente agli altri sacramenti, il matrimonio esprime e fa partecipare l'uomo e la donna (la coppia) al mistero della *nuova ed eterna Alleanza* in Cristo e nella Chiesa mediante il dono dello Spirito Santo.

L'esperienza storica di Israele dell'Antico Testamento, nei suoi rapporti di *Alleanza con Jahvè*, ha le caratteristiche tipiche di una *esperienza nuziale*. Dio si propone al popolo come uno *sposo geloso*, che non ammette sia dato ad altri l'amore unico che spetta solo a Lui (*Es 20,5; Dt 4,24*).

Geremia (VII - VI sec. a.C.) contrappone, alla infedeltà di Israele del suo tempo, il periodo del deserto quando Israele era come una giovane fidanzata, piena di affetto e di amore verso Jahvè (*Ger 2, 2-3*); ma l'idillio del deserto è finito; Israele si è dedicato al culto degli idoli cananei, ed è diventato simile ad una meretrice che attende gli uomini agli angoli delle strade. Jahvè lo ripudia, ma poi richiama il suo popolo dalla terra straniera e lo lega ancora di nuovo a sé (*Ger 31, 3-4*); ci sarà un'altra *Alleanza nuova*, scritta nel cuore e non su tavole di pietra (*Ger 31, 31-34*).

Per il profeta Ezechiele (VI - V sec. a.C.), Israele si è dato ai culti idolatrici quando è entrato nella terra promessa; è diventato come una sposa infedele. Ma Jahvè ha voluto unirlo di nuovo a sé con una *alleanza eterna*, in un patto di reciproca fiducia (*Ez 16, 60*). La sposa infedele ritornerà e sarà

accolta nella casa dello sposo, dove vengono celebrate le nuove nozze.

IL SIMBOLISMO CONIUGALE CONTINUA NEL NUOVO TESTAMENTO

Nel Nuovo Testamento San Paolo si situa nella linea dell'Antico Testamento riprendendo il *simbolismo dell'unione coniugale* per presentare e portare a compimento l'unione storico-salvifica di Cristo con la Chiesa (cf. *Ef 5*). Fondando la Chiesa, Cristo compie un'opera di amore; si è dato per lei in un amore nuziale: gli sposi saranno una sola carne perché la Chiesa è il corpo di Cristo, identificata con lui. L'uomo, Adamo, che si unisce alla sua donna, è - per San Paolo - il "tipo" di Cristo che ama la Chiesa.

L'apostolo San Giovanni riporta l'annuncio di queste nozze solenni dell'Agnello (=Cristo) con la sua Chiesa (*Ap 19, 7-9*). Lo Sposo (=Cristo) la chiama a partecipare alla pienezza della sua gloria; la Sposa è pronta e purificata, perché il suo Sposo-Signore l'ha guadagnata mediante il sacrificio del suo sangue (cf. Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, 13).

ALLEANZA MATRIMONIALE: UNICA E INDISSOLUBILE

Col sacramento del matrimonio Cristo inserisce gli sposi nel mistero della sua *Alleanza con la Chiesa*. In tal modo "l'autentico amore coniugale è assunto nell'amore divino ed è sostenuto e arricchito dalla forza redentiva del Cristo e dalla azione salvifica della Chiesa, perché i coniugi, in maniera efficace, siano condotti a Dio e siano aiutati e rafforzati nello svolgimento della loro sublime missione" (*Gaudium et spes*, 48); gli sposi vengono posti in una condizione di *Alleanza* che Dio ha stretto con loro *come coppia*, e non solo come singole persone; *Alleanza* che completa e specifica quella *battesimale*. Come l'*Alleanza* tra Dio e Israele, tra Cristo e la Chiesa, l'*Alleanza matrimoniale* è *unica e indissolubile*; non rappresenta un semplice accordo umano, ma un *patto stabilito nel Signore*. La *fedeltà* tra i coniugi è il modo concreto di esprimere e manifestare il significato e la portata di questa *Alleanza matrimoniale*. Il matrimonio, come realtà da vivere "nel Signore" (cf. *1 Cor 7, 39*), acquista una unità non astratta, quasi imposta dall'esterno, ma quell'unità effettuata attraverso l'armoniosa sintesi vitale della grazia specifica con la comunione degli sposi in quanto sintesi di donazione totale.

LA MISSIONE PROPRIA DEGLI SPOSI CRISTIANI

Gli sposi partecipano all'amore cristiano in un modo originale e proprio, non come singole persone, ma assieme, in quanto formano una coppia. Il vincolo che unisce l'uomo e la donna e li fa "una sola carne" (cf. *Gen 2, 24*) diventa, in virtù del sacramento del matrimonio, segno e riproduzione di quel legame che unisce il Verbo di Dio alla carne umana da lui assunta e il Cristo-Capo alla Chiesa suo corpo nella forza dello Spirito Santo. Per questo la coppia cristiana non si sostiene soltanto per la naturale complementarietà esistente tra uomo e



Una significativa immagine del commiato del Santo Padre Giovanni Paolo II, al termine della sua visita all'Associazione, il 13 gennaio 1991.

donna, né si regge unicamente sulla volontà di comunione degli sposi; ma ha la sua originale sorgente in quel legame, che indissolubilmente unisce il Salvatore alla sua Chiesa, e la sua ultima matrice nel mistero della comunione trinitaria.

In virtù del sacramento del matrimonio i coniugi sono consacrati in tutto il loro essere e in tutta la loro realtà di coppia al fine di vivere e di manifestare il mistero delle nozze fra Cristo e la Chiesa; così il sacramento del matrimonio costituisce il fondamento della *missione propria* degli sposi.

Missione che è di *evangelizzazione* e di *santificazione*: *evangelizzazione*, come proclamazione del messaggio di Cristo e presenza nel mondo per la sua trasformazione; *santificazione*, come testimonianza della vita nuova portata da Cristo. Come la Chiesa, cioè, la famiglia cristiana è una comunità *profetica, sacerdotale e regale*, e quindi deve operare nel mondo come *sale* (*Mt 5, 13*), come *luce* (*Mt 5, 14*), come *lievito* (*Mt 13, 33 ss.*).

L'AVVENIRE DELL'UMANITA' PASSA PER LA FAMIGLIA

"L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia!", ha scritto Sua Santità Giovanni Paolo II (*Familiaris consortio*, 86). E' pertanto indispensabile ed urgente che ogni uomo di buona volontà si impegni a salvare e promuovere i valori e le esigenze della famiglia. In maniera speciale i membri della Chiesa devono amare in

modo particolare la famiglia, sapendone stimare i valori e le possibilità; individuando i pericoli che la minacciano, per poterli superare; adoperandosi per crearle un ambiente che favorisca il suo autentico sviluppo; ridandole ragioni di fiducia in se stessa, nelle proprie ricchezze di natura e di grazia.

SOTTO LA PROTEZIONE DELLA SANTA FAMIGLIA DI NAZARETH

Devono altresì *annunciare* con gioia e convinzione la "buona novella" della famiglia; *collaborare*, cordialmente e coraggiosamente con tutti gli uomini di buona volontà al servizio della famiglia. Devono inoltre *guardare* - come a prototipo e ad esempio - alla santa Famiglia di Nazareth, in cui per misterioso disegno di Dio è vissuto nascosto per lunghi anni il Figlio di Dio: quella Famiglia - Gesù, Maria e Giuseppe - unica al mondo, che ha trascorso un'esistenza anonima e silenziosa in un piccolo borgo della Palestina; che è stata provata dalla povertà, dalla persecuzione, dall'esilio; che ha glorificato Dio in modo incomparabilmente alto e puro.

La santa Famiglia di Nazareth non mancherà di assistere le famiglie cristiane, anzi tutte le famiglie del mondo, nella fedeltà ai loro doveri quotidiani, nel sopportare le ansie e le tribolazioni della vita, nella generosa apertura verso le necessità degli altri, nell'adempimento gioioso del piano di Dio nei loro riguardi (cf. Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, 86).

In famiglia

Felicitazioni vivissime al Vice Segretario Antonio Corini che, con la nascita di Matteo, è diventato papà per la seconda volta.

Auguri doppi al socio Cav. Ezio Cavaliere, Direttore della Banda Musicale della Città del Vaticano: il 12 gennaio 1991 ha festeggiato, con la Signora Pina Guerrini, 50 anni di matrimonio, mentre la figlia Sig.ra Silvana, con il marito Riccardo Marcucci, ricordavano i loro 25 anni di nozze.

Pietrantonio Santercole, figlio del socio Giuseppe, ha ricevuto il Sacramento della Confermazione. Tanti, affettuosamente, rallegramenti.

Il 22 gennaio scorso si è spento, all'età di 71 anni, il Comm. Giuseppe Berliri - Presidente di Sezione della Corte dei Conti.

Entrato nella Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità dal lontano 1940, raggiungendo il grado di Sergente, aveva aderito al Sodalizio fin dalla fondazione, dove attualmente ricopriva l'incarico di Vice Dirigente della Sezione Liturgica.

Ai figli Claudio e Luigi - appartenenti alla nostra Associazione - ed ai familiari tutti giungano le nostre più sentite condoglianze e l'assicurazione di preghiere di suffragio.

Siamo vicini con le nostre preghiere anche ai soci Cesare Bracchetti e Giulio Fravolini, che hanno perduto rispettivamente la mamma ed il papà.